

23 maggio 2009 (chiusura prima giornata)

Ho seguito, con vivo interesse gli atti del Congresso: mi felicito con quanti ci hanno illuminato con le loro parole e riflessioni.

Il Rotary si propone come un punto di riferimento fondamentale, dove i soci impegnano le loro energie per azioni internazionali come è stato sottolineato ma anche territoriali,.

Se non esistesse, dalle parole dei relatori, e del Rappresentante del P.I., bisognerebbe inventare questa magnifica idea di un organismo che ha l'obiettivo di aggregare le energie più sane, moltiplicandone l'operosità, e rivolgendola al bene comune.

Mettere gli altri a parte dei frutti del proprio successo, mettere a loro servizio intelligenza, competenza, tempo, mezzi al di sopra di ogni interesse personale, è atteggiamento in cui la morale laica acquista quasi il senso e la profondità della dimensione religiosa.

Però, mi permetto di farvi una domanda: noi rotariani **di oggi**, noi che siamo il Rotary **oggi vivente ed operativo**, meritiamo lo stesso plauso dell'idea di Rotary di Paul Harris?

È vero noi apparteniamo al nostro tempo, e i Club attingono le nuove leve dal territorio civile dove vivono e in esso devono scegliere.

Il socio rotariano guadagna fuori dal Club, e prima di entrarvi, il distintivo che gli si offre come riconoscimento in lui di una già conseguita rilevanza nella vita del suo territorio. Il Rotary è uno scrigno che si riempie con pietre preziose offerte dal mondo circostante.

Se quel mondo è povero di vera luce produce bagliori ingannevoli, il pericolo è introdurre nello scrigno pietre false, senza valore e senza valori.

Da qui il dovere per i Club che sono la vera anima del Rotary di aggregarsi, di collaborare, di scavare nel loro territorio e lavorare sempre per esso.

Più delle mie parole valgono due citazioni che vi trasmetto:

Una è naturalmente di Paul Harris: ***“Se il Rotary ci ha incoraggiato a considerare la vita con gli altri con maggior benevolenza, se il Rotary ci ha insegnato ad essere più tolleranti verso gli altri, a vedere sempre il meglio in ognuno, se il Rotary ci ha permesso di creare contatti interessanti e utili con altri che a loro volta stanno cercando di catturare e trasmettere la gioia e la bellezza della vita, allora il Rotary ci ha dato tutto ciò che possiamo attenderci”.***

Il Rotary deve avere la capacità di stabilire legami di armonia con gli altri, anche quando vivere con gli altri non è facile. Occorre soprattutto essere solidali con i più deboli e ultimi.

È giusto ricordare anche una frase della Bibbia, non dubito ben nota anche ai fondatori del Rotary: è il passo del Deuteronomio, dove nel capitolo 15 si legge: **“Non vi sia in mezzo a voi nessun bisognoso, non indurire il tuo cuore e non chiudere la tua mano”.**

Ecco il messaggio: il cuore e la mano si aprano nel gesto della solidarietà e dell'amore.

Io sono certo che dopo queste giornate, voi tornerete ai Club con rinnovato entusiasmo e con una convinzione più sicura negli ideali nei quali crediamo, con una maggior forza interiore per promuovere le attività nei nostri Club, per scoprire nuove idee del servire.

Sicuro di interpretare il pensiero di tutti desidero porgere il ringraziamento più sentito

- al Rappresentante del Presidente Internazionale, per le sue parole, con l'impegno che ci attiveremo sempre più per metterle in pratica,

- ai relatori per il modo in cui hanno saputo presentarci spunti di riflessione e di azione.
- al Governatore. per quanto ci ha donato nel corso del suo anno di servizio
- e a tutti voi, **care amiche e cari amici**, un grazie per la presenza e la partecipazione al Congresso.

Se però limitassi a ciò il mio saluto, esso somiglierebbe terribilmente a un epitaffio, mentre desidero che esso suoni come un bel ricordo di questo Congresso, anzi come un solenne, impegno per le nuove battaglie che ci attendono e che dovremo affrontare se davvero intendiamo contribuire con efficacia ed efficienza a costruire un mondo di pace e di fraternità, ma anche lasciare segni tangibili sul territorio nel quale operiamo.

Il modo migliore è ridare soprattutto vigore al sentimento dell'amicizia il solo che può fare sentire uniti e felici tutti gli uomini della terra al di là di ogni divisione e differenza.

Di fronte alla gravità dei mali che affliggono il mondo e il genere umano, di fronte alle estreme gravità dei problemi da risolvere, può talvolta farsi strada la tentazione dell'inutilità dei nostri sforzi, dell'impossibilità di vincere ostacoli tanto ardui ostacoli.

È allora che occorre fare ricorso alla nobiltà del nostro passato (ecco il tema dell'internazionalità) e sentire l'orgoglio dei traguardi raggiunti, trarne l'ispirazione per un più saldo e generoso impegno.

Care amiche e cari amici, dobbiamo dare nuova vita all'amore perché dall'amore può nascere solo il bene.

Richiamando due strofe di una stupenda poesia di Federico Garcia Lorca:

“Che sarebbe la vita senza Amore. Un cammino senza ritmo ne sangue, un abisso senza notte né giorno.

L'amore offre all'anima le sue ali e senza le ali dell'amore l'anima morrebbe senza stelle, senza fede, senza le chiare illusioni che l'anima vorrebbe”, dichiaro sospesi i lavori del Congresso.